

Il Dovarese di Remedello Sotto è una località nota in letteratura per il rinvenimento, negli anni 1885-1886, della necropoli eneolitica che ha permesso la definizione di questo complesso archeologico come « Cultura di Remedello ». L'area archeologica, situata su un antico terrazzo del fiume Chiese, è divisa in due parti dalla strada comunale Remedello-S. Pietro-Asola, corrente in direzione Nord-Sud.

Gli scavi Chierici, come si è potuto rilevare dalle relazioni dello stesso e dei suoi coadiutori don L. Ruzzenenti e il dott. Bandieri, furono praticati sistematicamente nella zona ad Est della strada mentre dalla parte opposta si li-



Fig. 2 - Dovarese di Remedello Sotto. Area ad Ovest della strada comunale. Anomalie della vegetazione a disegno circolare evidenzianti strutture archeologiche sepolte.

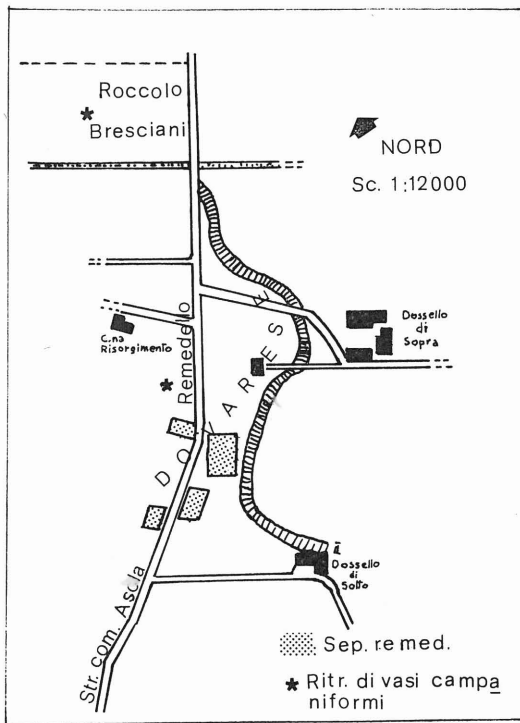


Fig. 1 - Situazione topografica.

mitarono ad un'area ristretta. Ciò è stato possibile rilevare dal materiale portato in superficie dai lavori di aratura, dalle chiazze nerastre di terreno antropizzato e, recentemente, dai « crop marks » cioè le anomalie nella crescita della vegetazione (fig. 2) che, grazie al lungo periodo di siccità, si sono potute rilevare fotograficamente in maniera chiara. Durante questo periodo erano nettamente visibili sul terreno almeno tre fasce di erba ad andamento pressoché circolare, ciascuna del diametro di ca. 5-6 mt. e distanti ca. 2-3 mt. l'una dall'altra.

In questa zona, in seguito alle normali visite di sopralluogo che il Civico Museo di Remedello compie nella località di interesse archeologico, venivano rinvenuti in superficie e nello stesso punto, frammenti di ceramica pertinenti a due forme vascolari così descrivibili:

1) - Scodellone (fig. 3 n. 1) con bordo espanso, lievemente aggettante verso l'interno e munito di linguella con due fori passanti verticali. È decorato sotto l'orlo da una fascia orizzontale composta da tre linee parallele incise a pettine e da una fascia di quattro linee dello stesso tipo con andamento verticale. La condizione dei frammenti non ci permette di stabilire il numero, né la lunghezza di queste fa-

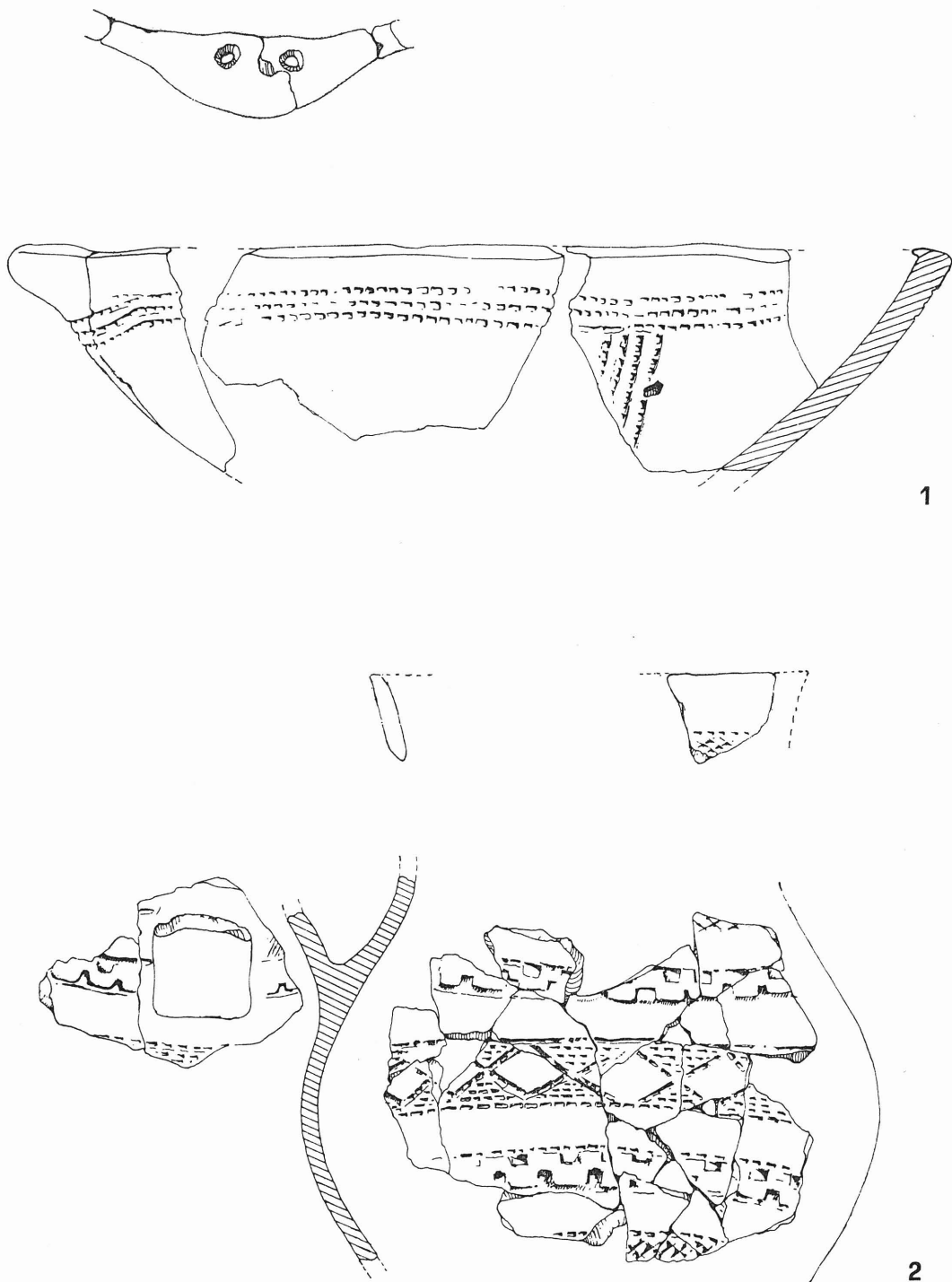


Fig. 3 - Scodellone munito di bugnetta biforata (n. 1); bicchiere campaniforme ansato (n. 2). (Dis. Silla Poli).

sce verticali che probabilmente erano disposte simmetricamente, né tantomeno il profilo del fondo. Il colore è bruno-rossastro con chiazze nere dovute a fenomeni di cottura. L'impasto è ben depurato con degrassante finissimo, la superficie è leggermente ruvida mentre la decorazione reca labili tracce della pasta bianca di riempimento. Il pezzo è stato restaurato dal prof. O. Cornaggia Castiglioni.

2) - Bicchiere ansato (fig. 3 n. 2) in ceramica color rosso-cupo con chiazze nere e bruno-chiare, con decorazione a fasce orizzontali separate da fasce non decorate. La decorazione presenta, alternati, un motivo a greca, ottenuto mediante escisione, e un motivo a rombi ottenuto con impressione a pettine. I triangoli risultanti dall'incontro dei rombi sono riempiti con tratteggio orizzontale. L'ansa non reca tracce di decorazione, la superficie sia interna che esterna è molto liscia e ben curata, l'impasto è fine e ben depurato, mentre la decorazione mostra, in alcuni punti, tracce evidenti della pasta bianca di riempimento. Nessun frammento del fondo ci è pervenuto mentre un solo frammento dell'orlo ci permette di osservare che lo stesso non era molto sporgente verso l'esterno. In un secondo sopraluogo, nello stesso punto del precedente ritrovamento, vennero rinvenuti dei resti ossei umani.

Dalle caratteristiche tipologiche, i reperti in oggetto sono da assegnare alla Cultura del Vaso Campaniforme e, in particolare, ad una fase evoluta della Cultura stessa come è riferibile dal particolare tipo di decorazione del bicchiere sopra descritto. Inoltre la presenza dell'ansa sul bicchiere e dello scodellone con bugnetta forata è una ulteriore conferma delle analogie che i campaniformi padani presentano con l'ambiente mitteleuropeo più che con quello iberico.

La presenza dei reperti della Cultura del Vaso Campaniforme a poche decine di metri dalla zona del ritrovamento della necropoli eneolitica rappresenta un dato di fatto oggettivo che riporta alla ribalta in maniera pressante il problema dei rapporti tra le due culture e della loro successione cronologica. Uno scavo su basi stratigrafiche si rende ora necessario, tenuto conto dei problemi irrisolti che un fenomeno così importante come la Cultura di Remedello presenta ancora e del fatto che delle deduzioni basate su dei reperti di superficie, risultano comunque delle deduzioni poco probanti.

M. Perini